

MINISTERO CONTRO AUTHORITY

# Quel dilemma istituzionale dell'antimafia sugli appalti

di Valeria Uva

Le regole anti-mafia sui pagamenti relativi agli appalti partiranno martedì prossimo, 7 settembre. Ma l'avvio non sarà facile: a pochissimi giorni dal debutto,

è infatti pacifico che la tracciabilità dei pagamenti vale per i nuovi contratti, ma non sono altrettanto chiare le regole per i vecchi appalti già in corso. E proprio gli interpreti istituzionali si dividono.

Il ministero dell'Interno, che ha seguito tutto l'iter della legge, fa sapere attraverso il suo ufficio stampa che la tracciabilità vale solo per il futuro. L'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici, però, è di diverso parere.

Per il presidente facente funzioni, Giuseppe Brienza, che proprio l'8 settembre prenderà a pieno titolo la guida dell'Autorità di vigilanza, non c'è dubbio: la disposizione «ha un'applicazione generale e immediata».

Il dilemma pesa. Anche perché c'è il rischio che gli errori vengano sanzionati in modo molto pesante: si va dalle multe alla perdita del contratto per un utilizzo del contante non consentito.

Servizi ▶ pagina 21

**Antimafia.** La legge in vigore dal 7 settembre non chiarisce se il monitoraggio dei pagamenti si estende agli appalti in corso

## La tracciabilità parte tra i dubbi

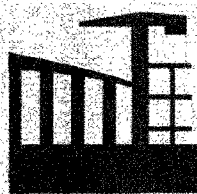
Il Viminale: obbligo dai nuovi bandi - L'Authority: vincolo per tutti i contratti

### La mappa



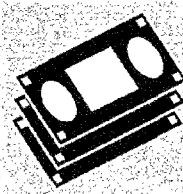
#### Contro le infiltrazioni

I movimenti finanziari (entrate e uscite) relativi ad appalti dovranno essere effettuati attraverso mezzi tracciabili, per prevenire infiltrazioni criminali. Lo prevede la legge 136/2010, che entrerà in vigore il 7 settembre 2010. La tracciabilità è realizzata attraverso conti correnti dedicati e pagamenti con bonifici. La legge non chiarisce se la tracciabilità riguarda gli appalti stipulati dal 7 settembre o interessa anche quelli in corso. Al riguardo, ministero dell'Interno e Autorità di vigilanza sugli appalti hanno posizioni contrastanti: il primo, infatti, ritiene che dall'applicazione siano escluse le procedure in corso, la seconda ritiene che l'obbligo non sia soggetto a distinzioni e che quindi interessi anche le commesse pubbliche già in corso.



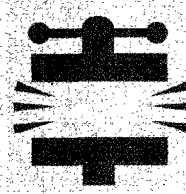
#### Le modalità

Sono obbligati alla tracciabilità, oltre agli appaltatori delle "commesse pubbliche", anche i subappaltatori e i subcontraenti e qualsiasi interessato ai lavori, ai servizi e alle forniture pubbliche. Lo stesso vale per i concessionari di finanziamenti pubblici, anche Ue, interessati alle commesse pubbliche. Tutti i movimenti finanziari devono essere registrati su conti correnti dedicati e devono essere effettuati solo con bonifico bancario o postale, il quale deve riportare il codice unico di progetto (Cup). Le imprese comunicano alla stazione appaltante gli estremi identificativi dei conti correnti dedicati entro sette giorni dalla loro accensione e, nello stesso termine, le generalità e il codice fiscale delle persone delegate a operare.



#### Le particolarità

Per le imprese interessate all'appalto, devono essere eseguiti con conto corrente «dedicato» anche i pagamenti di dipendenti, consulenti e fornitori di beni e servizi "rientranti tra le spese generali", a prescindere dal fatto che siano riferiti a commesse pubbliche. I pagamenti in favore di enti previdenziali, assicurativi e istituzionali, nonché quelli in favore di gestori e fornitori di pubblici servizi, ovvero quelli riguardanti tributi, possono essere eseguiti anche con strumenti diversi dal bonifico bancario o postale, fermo restando l'obbligo di documentazione della spesa. Per le spese giornaliere, fino a 500 euro possono essere utilizzati sistemi diversi dal bonifico, fermi restando il divieto di contante e l'obbligo di documentazione.



#### Le sanzioni

L'appaltante, nei contratti sottoscritti con gli appaltatori inserisce, a pena di nullità assoluta, una clausola con la quale essi assumono gli obblighi di tracciabilità (l'impegno deve essere presente anche nei contratti di subappalto). Il contratto deve essere anche munito della clausola risolutiva espressa da attivarsi in tutti i casi in cui le transazioni sono state eseguite senza avvalersi di banche o poste. L'appaltatore, il subappaltatore o il subcontraente che ha notizia di inadempienze della propria controparte agli obblighi di tracciabilità procede alla risoluzione del contratto. Previste anche multe dal 5 al 20% del valore della transazione se il pagamento è in contanti e dal 2 al 10% della transazione se il pagamento si appoggia a un conto non dedicato.

### Valeria Uva

Da martedì prossimo i pagamenti dei fornitori pubblici faranno i conti con la tracciabilità (si veda «Il Sole 24 Ore» del 25 agosto). In prima battuta, però, non è affatto pacifica l'applicazione della nuova legge antimafia (la 136/2010), che all'articolo 3 fa scattare l'obbligo di appoggiare tutti i pagamenti legati ad appalti pubblici su conti correnti dedicati.

La legge entrerà in vigore il 7 settembre. Ma le prime interpretazioni istituzionali sono contrastanti. Se infatti non c'è alcun

dubbio che la tracciabilità si applicherà subito a tutti i contratti con i fornitori pubblici stipulati dal 7 settembre, molto più confusa è la situazione per i vecchi appalti, per i pagamenti legati a contratti già in corso con la Pa.

Secondo il ministero degli Interni (il ministero che ha seguito tutta la nuova normativa antimafia), l'obbligo non riguarda i rapporti già in corso. Scrive infatti l'ufficio stampa del ministro Roberto Maroni in una sintetica nota di risposta a un quesito posto da «Il Sole

24 Ore» proprio sui vecchi contratti: «L'articolo 3 relativo alla tracciabilità dei flussi finanziari troverà applicazione solo per i contratti stipulati successivamente all'entrata in vigore della norma stessa».

Tuttavia, l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (che è l'organismo indipendente che vigila sul mercato degli appalti di lavori, servizi e forniture) la pensa in modo opposto. «L'onere della tracciabilità scatta da subito anche per i contratti in essere» risponde il presidente facente funzione, Giuseppe Brienza.

A supporto di questa tesi porta argomentazioni sia giuridiche che sostanziali. «Quella sulla tracciabilità - spiega - è una nor-



ma che incide direttamente sull'organizzazione della pubblica amministrazione che deve strutturare in modo diverso i propri pagamenti è quindi ha un'applicazione generale e immediata». «Non dimentichiamo poi - aggiunge - che stiamo parlando di uno strumento pensato per combattere la criminalità organizzata che deve quindi essere applicato in modo più esteso possibile».

Per Brienza quella della tracciabilità sarà una delle prime questioni del suo nuovo mandato: l'8 settembre è prevista la sua nomina a pieno titolo alla guida dell'Authority degli appalti. Quindi, ci tiene a precisare che la sua posizione «è il frutto di una primissima lettura della legge e che l'Autorità tornerà sulla questione con un documento più approfondito».

Intanto, però, i fornitori pubblici e le stazioni appaltanti dovranno districarsi tra le due interpretazioni da subito. Con conseguenze pesantissime in caso di errore. La legge 136, infatti, prevede dure sanzioni per chi sceglie il contante. A cominciare proprio dalla perdita del contratto: in caso di mancato rispetto della tracciabilità infatti il contratto è risolto automaticamente (sia quello tra appaltatore e pubblica amministrazione, che quello tra appaltatore e su-

bappaltatore). Previste anche multe che vanno dal 5 al 20% del valore della transazione se il pagamento è in contanti e dal 2 al 10% della transazione se il pagamento si appoggia a un conto corrente che non è dedicato.

Imprese e professionisti si trovano in una posizione molto delicata. L'associazione dei costruttori, ad esempio, prende posizione a favore della non retroattività dell'obbligo per i vecchi contratti, come sostengono gli Interni. «Ben venga la tracciabilità che contribuisce a espellere le imprese scorrette - commenta Vincenzo Bonifati, delegato per il territorio dell'associazione - ma se scattasse anche sugli appalti in essere provocherebbe il caos». L'Ance non usa mezzi termini: «Siblocherebbero subito tutti i pagamenti delle amministrazioni: la norma richiede infatti anche il Cup, il codice unico di progetto, che oggi i contratti non hanno e senza il quale non c'è tracciabilità» conclude Bonifati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### **PREOCCUPAZIONE**

Per i costruttori retroattività impossibile da gestire anche perché le vecchie gare non sono identificate con un codice univoco